

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Hydrophilous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 37.7 37.8

EUNIS 2007: E5.4 E5.5



Aspetto dell'habitat (Foto A. Selvaggi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U1 (-)	FV	U1 (-)

Descrizione. Comunità erbacee dense, perenni, da mesofile a igrofile, sciafile, ecotonali, dominate da megaforbie, prevalentemente a sviluppo sublineare e altezze anche superiori a 1,5 m, presenti in prevalenza lungo i corsi d'acqua, al margine dei boschi mesofili e mesoigrofilo e nelle radure forestali con ampio range altitudinale e climatico, con optimum nella provincia alpina e nel settore appenninico dal termostipo meso all'orotemperato con ombrotipo da subumido a umido. Indifferenti al substrato, sono legate a luoghi relativamente ombrosi e a suoli costantemente umidi, freschi e ricchi in sostanza organica di origine vegetale. L'habitat si articola in due sottotipi: 1) comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane; 2) comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino.

Criticità e impatti. Sono diverse nei due sottotipi. Per il sottotipo 1, planiziale-collinare le minacce sono molteplici e rappresentate principalmente dalla presenza e intensità di attività di fertilizzazione, dall'invasione di specie alloctone, dalle variazioni del regime idrico per cause antropiche e dall'urbanizzazione (impianti sportivi, percorsi-vita e attività ludiche, piste di accesso per asporto inerti, discariche, ecc.). Il sottotipo 2, montano-subalpino, ha una sua vitalità, rientra nelle normali dinamiche evolutive e può essere favorito da interventi selvicolturali o da pascolamento estensivo. Una vera minaccia è solo la distruzione e/o l'alterazione fisica del suolo (ad es. per impianti risalita).

Area occupata dall'habitat. L'habitat si estende su superfici spesso ridotte, rappresentabili quindi quale elementi puntiformi o sublineari. Il carattere puntuale e disperso di questo habitat soprattutto in ambito peninsulare pone enormi difficoltà alla realizzazione di una cartografia adeguata.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene (importanti nel sottotipo 1, quasi assenti nel sottotipo 2, di specie indicatrici di dinamiche vegetazionali in atto (specie arbustive). *Metriche del paesaggio.* Dimensione delle patches/distanza tra

patches. Attività antropiche. Sottotipo 1: presenza e intensità di attività di fertilizzazione, inquinamento delle acque superficiali, variazioni del regime idrico per cause antropiche, selvicoltura e sfalcio, antropizzazione e urbanizzazione (impianti sportivi, percorsi vita e attività ludiche, piste di accesso per asporto inerti, discariche, ecc.). Sottotipo 2: distruzione fisica del suolo. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: 5-10m² per le bordure sublineari, 30-50m² per quelle più estese, in base alla tipologia e alla ricchezza floristica della comunità. In condizioni ottimali, per le comunità di margine o radura forestale, oltre al rilievo vegetazionale, per il monitoraggio si dovrebbero prevedere transekti di vegetazione lineare dal bosco alla prateria per stimare la dinamica di avanzamento della comunità. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di fertilizzazione: identificazione e quantificazione del tipo di attività che interessa l'habitat: periodicità ed estensione di intervento. Su parcelle campione eventuale misura della concentrazione di azoto organico totale nell'orizzonte organico del suolo. Variazioni del regime idrico per cause antropiche: identificazione e quantificazione degli interventi che interessano l'habitat. In condizioni ottimali, su parcelle campione eventuale misura dell'umidità del suolo ad una profondità di 15-20cm. Inquinamento delle acque superficiali: identificazione e quantificazione del fenomeno. In aree campione, eventuale analisi chimica delle acque superficiali per la misura della concentrazione delle sostanze inquinanti. Attività selvicolturali e sfalcio: periodicità ed estensione di intervento. Antropizzazione e urbanizzazione: identificazione e quantificazione del fenomeno. In aree campione monitoraggio sulle eventuali specie aliene invasive (*Reynoutria japonica*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Helianthus tuberosus*, *Impatiens balfourii*, *I. scabrifolia*, *I. glandulifera*, *I. parviflora*, *Telekia speciosa*, *Rudbeckia* sp. pl., *Bidens frondosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus japonicus*, *Solidago gigantea* ecc.). *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento di eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale in rapporto ai sottotipi: per il sottotipo 1 aprile-maggio per le stazioni mediterranee e submediterranee, maggio-giugno per quelle della regione Continentale e giugno-luglio per quella Alpina; per il sottotipo 2: giugno-luglio per le stazioni appenniniche, luglio-agosto per quelle alpine. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotorestituzione e mappatura GIS.

Marina Allegrezza, Cesare Lasen, Alberto Selvaggi